
Torino
Chiesa di San Filippo

Sabato 19.IX.09
ore 16

Orchestra
della Svizzera italiana
Coro della Radiotelevisione
Svizzera
Diego Fasolis direttore
Noemi Kiss soprano
Julian Prégardien tenore
Frank van Hove basso

Haydn

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



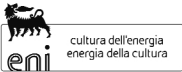
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Franz Joseph Haydn
(1732-1809)

Die Schöpfung
(*La Creazione*)

Oratorio per soli, coro e orchestra Hob. XXI:2
Testo di Gottfried van Swieten da *Paradise lost* di John Milton

Orchestra della Svizzera italiana
Coro della Radiotelevisione Svizzera
Diego Fasolis, direttore
Noemi Kiss, soprano
Julian Prégardien, tenore
Frank van Hove, basso

In collaborazione con
Orchestra della Svizzera italiana

OSI

Orchestra
della Svizzera
italiana

Die Schöpfung

PARTE PRIMA

N. 1 Introduzione

Recitativo con coro

Raphael

Am Anfange schuf Gott Himmel und Erde, und die Erde war ohne Form und leer, und Finsternis war auf der Fläche der Tiefe.

Chor

Und der Geist Gottes
Schwebte auf der Fläche der Wasser,
Und Gott sprach: Es werde Licht!
Und es ward Licht.

Uriel

Und Gott sah, daß das Licht gut war, und Gott schied das Licht von der Finsternis.

N. 2 Aria con coro

Uriel

Nun schwanden vor dem heiligen Strahle
Des schwarzen Dunkels gräuliche Schatten:
Der erste Tag entstand.
Verwirrung weicht, und Ordnung keimt empor.
Erstarrt entflieht der Höllengeister Schar
In des Abgrunds Tiefen hinab
Zur ewigen Nacht.

Chor

Verzweiflung, Wut und Schrecken
Begleiten ihren Sturz,
Und eine neue Welt
Entspringt auf Gottes Wort.

N. 3. Recitativo

Raphael

Und Gott machte das Firmament und teilte die Wasser, die unter dem Firmament waren, von den Gewässern, die über dem Firmament waren, und es ward so. Da tobten brausend heftige Stürme: wie Spreu vor dem Winde, so flogen die Wolken, die Luft durchschnitten feurige Blitze und schrecklich rollten die Donner umher. Der Flut entstieg auf sein Geheiß der allerquickende Regen, der allverheerende Schauer, der leichte, flockige Schnee.

La Creazione

Raffaele

In principio Dio creò il cielo e la terra, e la terra era informe e deserta, e le tenebre ricoprivano l'abisso.

Coro

E lo spirito di Dio
Aleggiava sulla superficie delle acque
E Dio disse: Sia la luce!
E la luce fu.

Uriele

E Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre.

Uriele

Allora scomparvero dinnanzi ai raggi divini
Le ombre cupe delle tenebre:
Sorgeva il primo giorno.
Il caos si dilegua e nasce l'ordine.
La schiera degli spiriti infernali fugge impietrita
Giù nelle profondità dell'abisso
Verso la notte eterna.

Coro

Disperazione, collera e sgomento
Accompagnano la loro caduta
E un mondo nuovo
Nasce dalla parola di Dio.

Raffaele

E Dio creò il firmamento e separò le acque che erano sotto il firmamento dalle acque che erano sopra il firmamento, e così avvenne. E allora violente tempeste infuriarono fragorose; le nuvole si muovevano come polvere al vento, lampi di fuoco attraversavano l'aria e tutt'intorno rimbombavano paurosamente i tuoni. Al Suo comando, nacquero dai flutti la pioggia vivificatrice, la grandine distruttrice, la neve dai fiocchi leggeri.

N. 4 Solista con coro

Gabriel

Mit Staunen sieht das Wunderwerk
Der Himmelsbürger frohe Schar,
Und laut ertönt aus ihren Kehlen
Des Schöpfers Lob,
Das Lob des zweiten Tags.

Chor

Und laut ertönt aus ihren Kehlen
Des Schöpfers Lob,
Das Lob des zweiten Tags.

N. 5 Recitativo

Raphael

Und Gott sprach: Es sammle sich das Wasser unter dem Himmel zusammen an einem Platz und es erscheine das trockne Land; und es ward so. Und Gott nannte das trockne Land "Erde" und die Sammlung der Wasser nannte er "Meer"; und Gott sah, daß es gut war.

N. 6 Aria

Raphael

Rollend in schäumenden Wellen
Bewegt sich ungestüm das Meer.
Hügel und Felsen erscheinen,
Der Berge Gipfel steigt empor,
Die Fläche, weit gedehnt,
Durchläuft der breite Strom
In mancher Krümme.
Leise rauschend gleitet fort
Im stillen Tal der helle Bach.

N. 7 Recitativo

Gabriel

Und Gott sprach: Es bringe die Erde Gras hervor, Kräuter, die Samen geben, und Obstbäume, die Früchte bringen ihrer Art gemäß, die ihren Samen in sich selbst haben auf der Erde; und es ward so.

Gabriele

L'allegra schiera dei beati
Guarda stupita l'opera meravigliosa
E forte risuona dalle loro voci
Un canto di lode al Creatore,
Il canto di lode del secondo giorno.

Coro

E forte risuona dalle loro voci
Un canto di lode al Creatore,
Il canto di lode del secondo giorno.

Raffaele

E Dio disse: Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto; e così avvenne. E Dio chiamò l'asciutto "terra" e la massa delle acque "mare"; e Dio vide che era cosa buona.

Raffaele

In turbini di onde spumeggianti
Si agita il mare impetuoso.
Appaiono colline e rocce,
Le vette dei monti si innalzano,
Un largo fiume
Attraversa la vasta pianura
Con grandi curve.
Sommessamente scorre il limpido ruscello
Nella valle tranquilla.

Gabriele

E Dio disse: Che la terra produca erba, piante che diano semi e alberi da frutto, che facciano frutti sulla terra ciascuno secondo la sua specie e che abbiano essi stessi seme; e così avvenne.

N. 8 Aria

Gabriel

Nun beut die Flur das frische Grün
Dem Auge zur Ergötzung dar.
Den anmutsvollen Blick
Erhöht der Blumen sanfter Schmuck.
Hier duften Kräuter Balsam aus,
Hier sproßt den Wunden Heil.
Die Zweige krümmt der goldenen Früchte Last;
Hier wölbt der Hain zum kühlen Schirme sich,
Den steilen Berg bekrönt ein dichter Wald.

N. 9 Recitativo

Uriel

Und die himmlischen Heerscharen verkündigten den dritten Tag, Gott preisend
und sprechend:

N. 10 Coro

Chor

Stimmt an die Saiten, ergreift die Leier,
Laßt euren Lobgesang erschallen!
Frohlocket dem Herrn, dem mächtigen Gott,
Denn er hat Himmel und Erde
Bekleidet in herrlicher Pracht!

N. 11 Recitativo

Uriel

Und Gott sprach: Es sei'n Lichter an der Feste des Himmels, um den Tag von der
Nacht zu scheiden und Licht auf der Erde zu geben, und es sei'n diese für Zeichen
und für Zeiten und für Tage und für Jahre. Er machte die Sterne gleichfalls.

N. 12 Recitativo

Uriel

In vollem Glanze steigt jetzt
Die Sonne strahlend auf,
Ein wonnevoller Bräutigam,
Ein Riese stolz und froh,
Zu rennen seine Bahn.
Mit leisem Gang und sanftem Schimmer
Schleicht der Mond die stille Nacht hindurch.
Den ausgedehnten Himmelsraum
Ziert ohne Zahl der hellen Sterne Gold.
Und die Söhne Gottes
Verkündigten den vierten Tag
Mit himmlischem Gesang,
Seine Macht ausrufend also:

Gabriele

Ora i campi offrono allo sguardo
Una piacevole, fresca coltre verde.
Il delicato splendore dei fiori
Rende la vista ancor più gradevole.
Qui le piante emanano un profumo balsamico,
Qui germoglia l'erba che risana le ferite.
I rami si curvano sotto il peso dei frutti d'oro;
Qui il bosco s'inarca in una fresca volta,
Una folta foresta corona il monte scosceso.

Uriele

E le legioni celesti annunciarono il terzo giorno, lodando Dio e dicendo:

Coro

Fate vibrare le corde, prendete le lire,
Fate risuonare il vostro canto di lode!
Glorificate il Signore, Dio onnipotente,
Poiché Egli ha rivestito cielo e terra
Di magnifico splendore!

Uriele

E Dio disse: Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte e per dare luce alla terra, e servano come segnali e a scandire le stagioni, i giorni e gli anni. E creò anche le stelle.

Uriele

Pieno di splendore sorge ora
Il sole radioso,
Uno sposo pieno di gioia,
Un gigante fiero ed allegro
Che percorre la sua via.
Con passo lieve e un tenue barlume
Scivola la luna nella notte silenziosa.
Il bagliore splendente di infinite stelle
Illumina gli sconfinati spazi celesti.
E i figli di Dio
Annunciarono il quarto giorno
Con un canto celestiale
Proclamando così la Sua potenza:

N. 13 Terzetto con coro

Chor

Die Himmel erzählen die Ehre Gottes,
Und seiner Hände Werk
Zeigt an das Firmament.

Gabriel, Uriel, Raphael

Dem kommenden Tage sagt es der Tag,
Die Nacht, die verschwand, der folgenden Nacht:

Chor

Die Himmel erzählen die Ehre Gottes,
Und seiner Hände Werk
Zeigt an das Firmament.

Gabriel, Uriel, Raphael

In alle Welt ergeht das Wort,
Jedem Ohre klingend,
Keiner Zunge fremd:

Chor

Die Himmel erzählen die Ehre Gottes,
Und seiner Hände Werk
Zeigt an das Firmament.

PARTE SECONDA

N. 14 Recitativo

Gabriel

Und Gott sprach: Es bringe das Wasser in der Fülle hervor webende Geschöpfe, die Leben haben, und Vögel, die über der Erde fliegen mögen in dem offenen Firmamente des Himmels.

N. 15 Aria

Gabriel

Auf starkem Fittiche
Schwingt sich der Adler stolz
Und teilt die Luft
Im schnellsten Fluge
Zur Sonne hin.
Den Morgen grüßt
Der Lerche frohes Lied,
Und Liebe girrt
Das zarte Taubenpaar.
Aus jedem Busch und Hain erschallt
Der Nachtigallen süße Kehle.
Noch drückte Gram nicht ihre Brust,
Noch war zur Klage nicht gestimmt
Ihr reizender Gesang.

Coro

I cieli narrano la gloria di Dio,
E l'opera delle Sue mani
Appare nel firmamento.

Gabriele, Uriele, Raffaele

Lo dice il giorno al giorno successivo,
La notte che è scomparsa alla notte che segue:

Coro

I cieli narrano la gloria di Dio,
E l'opera delle Sue mani
Appare nel firmamento.

Gabriele, Uriele, Raffaele

Queste parole si diffondono nel mondo intero,
Risuonano in ogni orecchio,
Familiari ad ogni lingua:

Coro

I cieli narrano la gloria di Dio,
E l'opera delle Sue mani
Appare nel firmamento.

Gabriele

E Dio disse: Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra negli spazi del firmamento celeste.

Gabriele

L'aquila si libra fiera
Con ali possenti
E fende l'aria
Col suo rapido volo
Verso il sole.
Il canto lieto dell'allodola
Saluta il mattino
E una tenera coppia di colombi
Tuba con amore.
Da ogni cespuglio e boschetto
Risuona il dolce canto degli usignoli.
La pena non opprimeva ancora i loro cuori.
Il loro canto ammaliante
Non aveva ancora un tono lamentoso.

N. 16 Recitativo

Raphael

Und Gott schuf große Walfische und ein jedes
Lebende Geschöpf, das sich bewegt,
Und Gott segnete sie, sprechend:
Seid fruchtbar alle, mehret euch,
Bewohner der Luft, vermehret euch
Und singt auf jedem Aste!
Mehret euch, ihr Flutenbewohner,
Und füllet jede Tiefe!
Seid fruchtbar, wachset, mehret euch,
Erfreuet euch in eurem Gott!

N. 17 Recitativo

Raphael

Und die Engel rührten ihr' unsterblichen Harfen und sangen die Wunder
des fünften Tags.

N. 18 Terzetto

Gabriel

In holder Anmut stehn,
Mit jungem Grün geschmückt,
Die wogigten Hügel da.
Aus ihren Adern quillt
In fließendem Kristall
Der kühlende Bach hervor.

Uriel

In frohen Kreisen schwebt,
Sich wiegend in der Luft,
Der munteren Vögel Schar.
Den bunten Federglanz
Erhöht im Wechselflug
Das goldene Sonnenlicht.

Raphael

Das helle Naß durchblitzt
Der Fisch und windet sich
Im steten Gewühl umher.
Vom tiefsten Meeresgrund
Wälzet sich Leviathan
Auf schäumenden Well' empor.

Gabriel, Uriel, Raphael

Wie viel sind deiner Werk', o Gott!
Wer fasset ihre Zahl?
Wer, o Gott!
Wer fasset ihre Zahl?

Raffaele

E Dio creò grandi balene
E tutte le creature che si muovono,
E Dio le benedisse dicendo:
Siate tutti fecondi, moltiplicatevi,
Abitanti del cielo, moltiplicatevi
E cantate su ogni ramo!
Moltiplicatevi, abitanti dei flutti,
E riempite ogni abisso!
Siate fecondi, crescete, moltiplicatevi,
E rallegratevi nel vostro Dio!

Raffaele

E gli angeli suonarono le loro arpe immortali e cantarono i miracoli
del quinto giorno.

Gabriele

Leggiadre ed eleganti appaiono
Adorne di un fresco manto verde
Le morbide colline.
Dalle loro vene sgorga
Come cristallo che scorre
Il ruscello rinfrescante.

Uriele

Si libra in cerchi festosi,
Oscillando nell'aria,
Lo stormo vivace degli uccelli.
Lo scintillio delle piume colorate
Si ravviva nel volo
Alla luce dorata del sole.

Raffaele

Nell'acqua limpida guizzano i pesci
E si aggirano qua e là
In frenetico trambusto.
Dalle profondità del mare
Sale il Leviatano
Fino alle onde spumeggianti.

Gabriele, Uriele, Raffaele

Quante sono le tue opere, Dio!
Chi può immaginarne il numero?
Chi, o Dio!
Chi può immaginarne il numero?

N. 19 Terzetto con coro

Gabriel, Uriel, Raphael und Chor

Der Herr ist groß in seiner Macht,
Und ewig bleibt sein Ruhm.

N. 20 Recitativo

Raphael

Und Gott sprach: Es bringe die Erde hervor lebende Geschöpfe nach ihrer Art: Vieh
und kriechendes Gewürm und Tiere der Erde nach ihren Gattungen.

N. 21 Recitativo

Raphael

Gleich öffnet sich der Erde Schoß
Und sie gebiert auf Gottes Wort
Geschöpfe jeder Art,
In vollem Wuchs und ohne Zahl.
Vor Freude brüllend steht der Löwe da.
Hier schießt der gelenkige Tiger empor.
Das zack'ge Haupt erhebt der schnelle Hirsch.
Mit fliegender Mähne springt und wieh'rt
Voll Mut und Kraft das edle Roß.
Auf grünen Matten weidet schon
Das Rind, in Herden abgeteilt.
Die Triften deckt, als wie gesät,
Das wollenreiche sanfte Schaf,
Wie Staub verbreitet sich
In Schwarm und Wirbel
Das Heer der Insekten.
In langen Zügen kriecht
Am Boden das Gewürm.

N. 22 Aria

Raphael

Nun scheint in vollem Glanze der Himmel,
Nun prangt in ihrem Schmucke die Erde.
Die Luft erfüllt das leichte Gefieder,
Die Wasser schwellt der Fische Gewimmel,
Den Boden drückt der Tiere Last.
Doch war noch alles nicht vollbracht.
Dem Ganzen fehlte das Geschöpf,
Das Gottes Werke dankbar sehn,
Des Herren Güte preisen soll.

Gabriele, Uriele, Raffaele e Coro

Il Signore è grande nella Sua potenza
E la Sua gloria rimarrà in eterno.

Raffaele

E Dio disse: La terra produca creature viventi secondo la loro specie: bestie, rettili e animali terrestri secondo il loro genere.

Raffaele

Subito si apre il grembo della terra
E obbedendo alla parola divina
Genera creature di ogni specie,
Compiutamente formate e innumerevoli.
Ecco il leone che ruggisce fiero.
Qui l'agile tigre spicca il balzo.
Il cervo veloce alza il capo irto di corna.
Il nobile destriero, criniera al vento,
S'impenna e nitrisce forte e impetuoso.
Sui prati verdi già pascolano i buoi,
Divisi in mandrie.
I pascoli sono pieni
Di pecore miti, coperte di lana.
Come polvere, in sciami vorticosi,
Irrompe una moltitudine di insetti.
Vermi strisciano a terra
In lunghe file.

Raffaele

Ora il cielo riluce in tutto il suo splendore
Ora la terra risplende nel suo fulgore.
L'aria è piena di piume leggere,
Il turbinio dei pesci agita le acque,
La terra trabocca di animali.
Ma non tutto è ancora compiuto.
Al tutto manca una creatura,
Che grata ammiri l'opera di Dio
E lodi la bontà del Signore.

N. 23 Recitativo

Uriel

Und Gott schuf den Menschen nach seinem Ebenbilde, nach dem Ebenbilde Gottes schuf er ihn. Mann und Weib erschuf er sie. Den Atem des Lebens hauchte er in sein Angesicht, und der Mensch wurde zur lebendigen Seele.

N. 24 Aria

Uriel

Mit Würd' und Hoheit angetan,
Mit Schönheit, Stärk' und Mut begabt,
Dem Himmel aufgerichtet steht der Mensch,
Ein Mann und König der Natur.
Die breit gewölbt' erhabne Stirn
Verkünd't der Weisheit tiefen Sinn,
Und aus dem hellen Blicke strahlt
Der Geist, des Schöpfers Hauch und Ebenbild.
An seinen Busen schmieget sich
Für ihn, aus ihm geformt,
Die Gattin, hold und anmutsvoll.
In froher Unschuld lächelt sie,
Des Frühlings reizend Bild,
Ihm Liebe, Glück und Wonne zu.

N. 25 Recitativo

Raphael

Und Gott sah jedes Ding, was er gemacht hatte: und es war sehr gut. Und der himmlische Chor feierte das Ende des sechsten Tages mit lautem Gesang:

N. 26 Coro

Chor

Vollendet ist das große Werk,
Der Schöpfer sieht's und freuet sich.
Auch unsre Freud' erschalle laut,
Des Herren Lob sei unser Lied!

N. 27 Terzetto

Gabriel, Uriel

Zu dir, o Herr, blickt alles auf
Um Speise fleht dich alles an.
Du öffnest deine Hand,
Gesättigt werden sie.

Uriele

E Dio creò l'uomo a Sua immagine, a immagine di Dio lo creò. Lo creò maschio e femmina. Soffiò sul suo volto il respiro della vita e l'uomo divenne anima vivente.

Uriele

Pieno di dignità e nobiltà,
Di bellezza, forza e coraggio,
Eretto di fronte al cielo sta l'uomo,
Signore e re della natura.
La sua fronte spaziosa e fiera
Rivela il senso profondo della saggezza,
E dal suo sguardo luminoso s'irradia lo spirito,
Soffio e immagine del Creatore.
Al suo petto si stringe la sua sposa,
Creata per lui e da lui,
Graziosa e leggiadra.
Sorridente con innocenza spensierata,
Incantevole immagine della primavera,
E gli promette amore, felicità e diletto.

Raffaele

E Dio vide tutto ciò che aveva creato: ed era cosa molto buona. E il coro celeste celebrò la fine del sesto giorno cantando forte:

Coro

La grande opera è compiuta,
Il Creatore la osserva e ne gioisce.
Risuoni forte anche la nostra gioia,
Che il nostro canto sia lode al Signore!

Gabriele, Uriele

Verso di te, o Signore, si leva ogni sguardo,
Tutti implorano il Tuo nutrimento.
Se Tu apri la mano
Tutti si saziano.

Raphael

Du wendest ab dein Angesicht,
Da bebet alles und erstarrt.
Du nimmst den Odem weg,
In Staub zerfallen sie.

Gabriel, Uriel, Raphael

Den Odem hauchst du wieder aus,
Und neues Leben sproßt hervor,
Verjüngt ist die Gestalt der Erd'
An Reiz und Kraft.

N. 28 Coro

Chor

Vollendet ist das große Werk,
Des Herren Lob sei unser Lied!
Alles lobe seinen Namen,
Denn er allein ist hoch erhaben!
Alleluja! Alleluja!

PARTE TERZA

N. 29 Recitativo

Uriel

Aus Rosenwolken bricht,
Geweckt durch süßen Klang,
Der Morgen jung und schön.
Vom himmlischen Gewölbe
Strömt reine Harmonie
Zur Erde hinab.
Seht das beglückte Paar,
Wie Hand in Hand es geht!
Aus ihren Blicken strahlt
Des heißen Danks Gefühl.
Bald singt in lautem Ton
Ihr Mund des Schöpfers Lob;
Laßt unsre Stimmen dann
Sich mengen in ihr Lied.

N. 30 Duetto e coro

Eva und Adam

Von deiner Güt', o Herr und Gott,
Ist Erd' und Himmel voll.
Die Welt, so groß, so wunderbar,
Ist deiner Hände Werk.

Raffaele

Se distogli il Tuo volto,
Tutto trema e impietrisce.
Se manca il Tuo respiro
Tutto si dissolve in polvere.

Gabriele, Uriele, Raffaele

Se torni a infondere respiro,
Ecco che nasce nuova vita,
La terra sembra ringiovanita
Piena di splendore e di forza.

Coro

La grande opera è compiuta,
Che il nostro canto sia lode al Signore!
Lodi il Suo nome ogni creatura,
Poiché Egli solo è l'Altissimo!
Alleluia! Alleluia!

Uriele

Un nuovo, bel mattino
Spunta tra nubi rosee,
Destato da dolci suoni.
Dalla volta celeste
Una pura armonia si diffonde
E scende sulla terra.
Guardate la coppia felice,
Che cammina tenendosi per mano!
Dai loro sguardi traspare
Un sentimento di ardente gratitudine.
Ben presto le loro bocche
Intoneranno ad alta voce una lode al Creatore;
Uniamo anche le nostre voci
Al loro canto.

Eva e Adamo

Della Tua bontà, Signore Iddio,
Sono pieni la terra e il cielo.
Il mondo, così grande, così meraviglioso,
È opera delle Tue mani.

Chor

Gesegnet sei des Herren Macht,
Sein Lob erschall' in Ewigkeit.

Adam

Der Sterne hellster, o wie schön
Verkündest du den Tag!
Wie schmückst du ihn, o Sonne du,
Des Weltalls Seel' und Aug'!

Chor

Macht kund auf eurer weiten Bahn
Des Herren Macht und seinen Ruhm!

Eva

Und du der Nächte Zierd' und Trost,
Und all das strahlend' Heer,
Verbreitet überall sein Lob
In euerm Chorgesang.

Adam

Ihr Elemente, deren Kraft
Stets neue Formen zeugt,
Ihr Dunst und Nebel,
Die der Wind versammelt
und vertreibt:

Eva, Adam und Chor

Lobsinget alle Gott, dem Herrn,
Groß wie sein Nam' ist seine Macht.

Eva

Sanft rauschend lobt, o Quellen, ihn!
Den Wipfel neigt, ihr Bäum'!
Ihr Pflanzen duftet, Blumen haucht
Ihm euern Wohlgeruch!

Adam

Ihr, deren Pfad die Höh'n erklimmt,
Und ihr, die niedrig kriecht,
Ihr, deren Flug die Luft durchschneid't,
Und ihr im tiefen Naß:

Eva, Adam und Chor

Ihr Tiere, preiset alle Gott!
Ihn lobe, was nur Odem hat!

Eva und Adam

Ihr dunklen Hain', ihr Berg' und Tal',
Ihr Zeugen unsres Danks,
Ertönen sollt ihr früh und spät
Von unserem Lobgesang.

Coro

Sia benedetta la potenza del Signore,
La Sua lode risuoni in eterno.

Adamo

Tu, più luminosa fra le stelle,
Con quanta bellezza annunci il giorno!
Come lo rendi gradevole, Sole,
Tu che sei anima e gemma dell'universo!

Coro

Annunciate nel vostro lungo cammino
La potenza e la gloria del Signore!

Eva

E tu, che sei ornamento e conforto delle notti,
E tutta la schiera scintillante,
Diffondete ovunque la Sua lode
Con i vostri cori.

Adamo

Voi elementi, la cui forza
Genera sempre forme nuove,
Voi brume e nebbie,
Che il vento ora raduna
Ora disperde:

Eva, Adamo e Coro

Cantate tutti le lodi di Dio, il Signore,
Grande come il Suo nome è la Sua potenza.

Eva

Lodatelo, sorgenti, mormorando lievi!
Voi alberi, chinate le cime!
Voi piante odorose, fiori,
Emanate per lui il vostro buon profumo!

Adamo

Voi, i cui sentieri raggiungono le vette,
E voi, che strisciate in basso,
Voi, che fendete l'aria in volo,
E voi nelle acque profonde:

Eva, Adamo e Coro

Voi animali tutti, glorificate Dio!
Lo lodi tutto ciò che respira!

Eva e Adamo

Voi boschetti oscuri, monti e vallate,
Voi, testimoni della nostra gratitudine,
Dovrete risuonare in ogni tempo
Del nostro canto di lode.

Chor

Heil dir, o Gott, o Schöpfer, Heil!
Aus deinem Wort entstand die Welt,
Dich beten Erd' und Himmel an,
Wir preisen Dich in Ewigkeit!

N. 31 Recitativo

Adam

Nun ist die erste Pflicht erfüllt,
Dem Schöpfer haben wir gedankt.
Nun folge mir, Gefährtin meines Lebens!
Ich leite dich, und jeder Schritt
Weckt neue Freud' in unser Brust,
Zeigt Wunder überall.
Erkennen sollst du dann,
Welch unaussprechlich Glück
Der Herr uns zudedacht.
Ihn preisen immerdar,
Ihm weihen Herz und Sinn.
Komm, folge mir, ich leite dich.

Eva

O du, für den ich ward,
Mein Schirm, mein Schild, mein All!
Dein Will' ist mir Gesetz.
So hat's der Herr bestimmt,
Und dir gehorchen bringt
Mir Freude, Glück und Ruhm.

N. 32 Duetto

Adam

Holde Gattin, dir zur Seite
Fließen sanft die Stunden hin.
Jeder Augenblick ist Wonne,
Keine Sorge trübet sie.

Eva

Teurer Gatte, dir zur Seite,
Schwimmt in Freuden mir das Herz.
Dir gewidmet ist mein Leben,
Deine Liebe sei mein Lohn.

Adam

Der tauende Morgen,
O wie ermuntert er!

Eva

Die Kühle des Abends,
O wie erquicket sie!

Coro

Gloria a Te, o Dio! Creatore, gloria!
Il mondo è sorto dalla tua parola,
Ti adorano terra e cielo,
Noi ti glorifichiamo per l'eternità!

Adamo

Ora il primo dovere è adempiuto,
Abbiamo reso grazie al Creatore.
Ora seguimi, compagna della mia vita!
Io ti guiderò, e ogni passo
Desterà nuova gioia nei nostri cuori,
Rivelerà meraviglie in ogni dove.
Allora capirai
Quale dono inestimabile
Il Signore ci ha destinato.
Lodiamolo in eterno,
A Lui consacriamo cuore e anima.
Vieni, seguimi, io ti guiderò.

Eva

Tu, per il quale io fui creata,
Mio rifugio, mia difesa, mio tutto!
Il tuo volere è per me legge.
Così ha deciso il Signore,
E obbedirti è per me
Gioia, felicità e onore.

Adamo

Amata sposa, accanto a te
Le ore trascorrono dolcemente.
Ogni istante è una gioia
Nessun cruccio può turbarla.

Eva

Caro sposo, accanto a te
Il mio cuore è pieno di felicità.
La mia vita è consacrata a te
Il tuo amore sia la mia ricompensa.

Adamo

Com'è stimolante
Il mattino umido di rugiada!

Eva

Com'è ritemprante
Il fresco della sera!

Adam

Wie labend ist
Der runden Früchte Saft!

Eva

Wie reizend ist
Der Blumen süßer Duft!

Eva und Adam

Doch ohne dich, was wäre mir?

Adam

Der Morgentau,

Eva

Der Abendhauch,

Adam

Der Früchte Saft,

Eva

Der Blumen Duft.

Eva und Adam

Mit dir erhöht sich jede Freude,
Mit dir genieß' ich doppelt sie,
Mit dir ist Seligkeit das Leben,
Dir sei es ganz geweiht!

N. 33 Recitativo

Uriel

O glücklich Paar, und glücklich immerfort, wenn falscher Wahn euch nicht
verführt, noch mehr zu wünschen als ihr habt, und mehr zu wissen als ihr sollt!

N. 34 Coro finale e solisti

Singt dem Herren, alle Stimmen!
Dankt ihm alle seine Werke!
Laßt zu Ehren seines Namens
Lob im Wettgesang erschallen!
Des Herren Ruhm, er bleibt in Ewigkeit!
Amen! Amen!

Adamo

Com'è rinfrescante
Il succo dei frutti maturi!

Eva

Com'è gradevole
Il dolce profumo dei fiori!

Eva e Adamo

Ma senza di te, che cosa sarebbe per me?

Adamo

La rugiada del mattino,

Eva

Il respiro della sera,

Adamo

Il succo dei frutti,

Eva

Il profumo dei fiori.

Eva e Adamo

Con te è più grande ogni gioia,
Con te ne godo doppiamente,
Con te è beatitudine la vita,
Che a te sia tutta consacrata!

Uriele

O coppia felice, felice per sempre, purché non vi lasciate ingannare dall'illusione di possedere più di ciò che avete e di conoscere più di quanto potete!

Che tutte le voci celebrino il Signore!
Che tutte le Sue creature gli rendano grazie!
Che a gara si cantino lodi
In onore del Suo nome!
La gloria del Signore rimarrà in eterno!
Amen! Amen!

L'impresario Peter Salomon non aveva del tutto torto nel rivendicare contro il barone van Swieten, sino alle aule del tribunale, la primogenitura inglese della *Creazione* di Haydn. Prima dei viaggi londinesi l'esperienza di Haydn nel campo dell'oratorio si era limitata al tradizionalissimo *Ritorno di Tobia*, composto nel 1775 per la Tonkünstler-Societät di Vienna e riveduto nel 1784. Sin dagli anni Ottanta, Haydn era al corrente delle esecuzioni private di oratori e cantate händeliane promosse in Vienna da van Swieten ma, all'epoca, la riscoperta di Händel da parte di una ristretta cerchia di aristocratici dilettanti non gli aveva fatto una grande impressione. Fu soltanto a Londra nel 1791 che Haydn fece conoscenza dell'autentica tradizione popolare di Händel e delle sontuose esecuzioni del *Messia*, che avevano luogo ogni anno in Westminster con un impressionante spiegamento strumentale e vocale: non più mere *historiae* devozionali o *exempla* edificanti, alla stregua degli oratori d'uso cattolico o luterano, ma affreschi grandiosi, capaci di suscitare con i soli mezzi della musica e della parola, come e ancor più del teatro, l'immaginazione di un vasto pubblico.

La prima idea di un oratorio sul tema della "Creazione del mondo" fu quasi certamente di Salomon al tempo del secondo viaggio londinese di Haydn (1794-1795). Desideroso di prolungare la collaborazione con lui, forse sperando di convincerlo a un terzo viaggio, Salomon gli fece arrivare un vecchio libretto manoscritto conservato nell'archivio del Drury Lane, del quale si diceva fosse stato scritto originariamente per Händel – anche se il presunto autore (Thomas Linley senior) non fu probabilmente che un intermediario nei vari passaggi di mano. Entusiasta del progetto, Haydn preferì tuttavia portarsi il libretto a Vienna, dove van Swieten e la di lui nobile società "Associirten Cavaliers" potevano assicurargli una solida base promozionale e finanziaria. Lo stesso van Swieten s'incaricò della traduzione tedesca, e poiché l'originale inglese andò presto smarrito (circostanza che non mancò all'epoca di sollevare sospetti) è incerto il tipo d'intervento da lui operato sul testo. In polemica con gli eredi di Linley, il barone si limitò ad affermare di aver liberamente rielaborato un testo anonimo ispirato al *Paradiso perduto* di Milton, ma è probabile che, al di là di qualche aggiustamento, la versione tedesca rispettasse alla lettera il testo originale in modo da preservare alla *Creazione* l'aura di appartenenza alla tradizione händeliana inglese. Prova ne sia che la prima edizione viennese della partitura apparsa nel febbraio 1800 recava (primo caso nella storia) il testo bilingue tedesco/inglese, preparato da van Swieten.

La composizione della musica richiese a Haydn circa un anno, dalla primavera 1797 alla primavera 1798, e gli fruttò la rispettabile somma di 500 ducati (cinque volte ciò che avevano reso a Mozart *Le nozze di Figaro*). La prima esecuzione della *Creazione* ebbe luogo privatamente il 29 e 30 aprile 1798 dinnanzi all'alta società viennese nel palazzo del principe Schwarzenberg, uno dei dodici Associirten Cavaliers: avvio in sordina di un evento che di lì a poco avrebbe lasciato un'impronta indelebile sulla vita culturale d'inizio XIX secolo. La prima esecuzione pubblica (ma ancora finanziata da van Swieten), il 19 marzo 1799 al Burgtheater,

segnò l'apice della carriera di Haydn, il quale ne diresse con enorme successo, nel dicembre dello stesso anno, due successive repliche alla Tonkünstler-Societät. Da allora le esecuzioni si moltiplicarono nelle maggiori capitali europee: a Londra la si ascoltò al Covent Garden il 28 marzo 1800 diretta da John Ashley e ancora, sotto la direzione di Salomon, al King's Theater il 21 aprile; seguirono Lipsia (18 settembre 1800), Parigi, Berlino, Stoccolma, San Pietroburgo. La "prima" parigina ebbe luogo trionfalmente la vigilia di Natale 1800; Napoleone, che doveva assistervi, fu bloccato da un attentato durante il tragitto e la si dovette replicare il giorno di capodanno. Nell'arco di pochi mesi, in un'Europa lacerata dalla guerra, una sola musica riuniva l'Austria asburgica e la Francia bonapartista, la Germania luterana e l'Inghilterra anglicana e liberista di Pitt. Alle versioni tedesca, inglese e francese non tardò ad affiancarsi, per desiderio dell'imperatrice Maria Teresa, moglie di Francesco II, una versione italiana a firma di Giuseppe Carpani (Artaria, 1802), chiaro segnale rivolto ai sudditi, nella crisi dell'*ancien régime*, della vocazione sovranazionale della dinastia asburgica. E fu appunto questa la versione eseguita nel marzo 1808 nel famoso concerto all'università di Vienna per il settantaseiesimo compleanno di Haydn.

Sin dalle origini, ragioni politiche e religiose s'intrecciano nella sostanza concettuale e musicale della *Creazione*. Di probabile ascendenza massonica, l'originario libretto "händeliano" doveva risalire al primo periodo dell'Inghilterra georgiana, negli anni Trenta del Settecento, e rispecchiarne la politica di pacificazione religiosa, la conciliazione fra deisti e anglicani dell'epoca di Locke e di Newton. Tale ecumenismo religioso non solo si mantenne nell'oratorio di van Swieten e Haydn, ma assunse nuovi significati in relazione all'ultima fase della filosofia dei Lumi. Il mondo e l'umanità vi sono raffigurati in una visione ottimistica e quasi pastorale, nel segno della fratellanza universale e della primordiale innocenza, governata da un disegno divino onnipresente, ma benevolo e paterno, che si manifesta senza misteri attraverso creature angeliche definite "cittadini del cielo". Manca ogni riferimento al peccato originale e all'imminente caduta, e fu appunto questa assenza di mortificazione e di senso di colpa che spinse le gerarchie ecclesiastiche viennesi a proibirne l'esecuzione nelle chiese e, nello stesso tempo, fece della *Creazione* il primo grande oratorio "laico" della storia, ispirato a una religiosità positiva dove l'uomo è fatto a somiglianza di Dio, dove non esistono verità impenetrabili all'intelletto e la ricerca del bene coincide con l'esercizio della ragione.

La *Creazione* prende l'avvio dall'incipit della Genesi: «In principio Dio creò il cielo e la terra»; ma queste parole dell'arcangelo Raffaele, Haydn le fa precedere da un vasto pannello introduttivo in tempo *Largo*, la celeberrima "Vorstellung des Chaos", che dovrà rimanere a lungo un esempio insuperato di raffigurazione sonora di un processo aurorale, del passaggio dalle tenebre alla luce. Il modello cronologicamente più vicino di "rappresentazione caotica", quello offerto dalla sinfonia *Les Éléménts* di Jean-Féry Rebel (1737), appare sin dall'inizio superato da un gesto musicale che trasporta immediatamente il dato sonoro in una sfera di significati

simbolici trascendenti: un unisono di do, non armonizzato, tenuto a lungo da fiati e archi con sordina su un rullo di timpani, che gradualmente si dissolve in un tempo indefinito. Il Carpani descrisse questo attacco come “nascita del suono”, ma più propriamente lo si potrebbe definire un *Urklang*, un suono primordiale: materia inerte non ancora intelligibile, non ancora musica. Nelle battute successive nuovi suoni, quasi atomi isolati, si aggiungono all'*Urklang*, adombrando una parvenza di armonia, un vago orizzonte cadenzale sino a comporre, nel secondo *tutti* orchestrale, un ambiguo accordo di terza e sesta in do minore, una sorta di *Chaos-Akkord* che tornerà in seguito come suono-simbolo. Gli abbozzi di questa introduzione (i soli reperti autografi sopravvissuti della stesura dell'oratorio) mostrano in che modo Haydn concepì la rappresentazione del caos come una sovrapposizione di due strati stilisticamente distinti ma intrecciati: uno strato di tipo mottettistico in contrappunto severo e uno in stile di “libera fantasia” sull'esempio di Carl Philipp Emanuel Bach. A questo secondo strato appartengono gli arpeggi ascendenti in terzine di viole e fagotti, le scale saettanti all'acuto del clarinetto e del flauto, le progressioni cromatiche di oboi e violini. Qui, il modello cosmogonico che informa l'immaginazione sonora di Haydn non è desunto dalla narrazione biblica, ma sembra piuttosto ispirarsi a quello suggerito dalla fisica meccanicistica di Newton, all'idea di un intervento ordinatore che si manifesta in un istante attraverso un atto di separazione del distinto dall'indistinto, del finito dall'infinito, oppure a quella – non molto dissimile – della delimitazione di uno spazio intelligibile circoscritto entro l'infinito caotico, resa con la metafora del “compasso demiurgico” nel *Paradiso* di Milton (VII, 225-227). Dopo cinquantotto battute di metamorfosi si consolida la tonalità di do minore, in coincidenza con il recitativo di Raffaele. Sullo sfondo, figure discendenti degli archi sono gli estremi sussulti del cataclisma e nel loro lento fluttuare richiamano immagini ispirate all'ipotesi della nebulosa di Kant e Laplace. Alla narrazione dell'arcangelo subentra il coro, pianissimo, fino alle parole *Es werde Licht* (“fiat lux”); poi, improvvisa, l'esplosione dell'*Es ward Licht* (“fuit lux”), enunciato una sola volta, ma prolungato da una formidabile batteria di accordi a piena orchestra di tre misure sulla cadenza di do maggiore: una tonalità che i teorici del XVIII secolo associavano a un'idea di neutra stabilità, in quanto punto mediano tra le “patetiche” tonalità bemollizzate e le più aspre e dinamiche tonalità con i diesis.

I sei giorni della creazione, equamente ripartiti tra I e II parte dell'Oratorio, si svolgono secondo un disegno formale che nelle linee generali resta sostanzialmente identico: una narrazione iniziale, un commento poetico o descrittivo al centro, un inno di preghiera alla fine. La tripartizione rinvia in gran parte alla triplice natura delle fonti testuali del libretto: i passaggi narrativi, intonati dai tre arcangeli, Raffaele, Uriele, Gabriele, rispettivamente basso, tenore, soprano (assente, come avverrà anche nelle *Stagioni*, il contralto solista), derivano direttamente dalla versione autorizzata della Bibbia inglese; le sezioni più liriche e illustrative, affidate ai solisti in mutevole combinazione fra loro e con il coro,

attingono liberamente dal testo di Milton, enfatizzandone l'elemento pittoresco, mentre i cori conclusivi sono spesso parafrasi di salmi. Su questa struttura articolata Haydn innesta la sua consueta inventiva sintattico-formale, che lo porta a sciogliere le segmentazioni troppo rigide e statiche e a dirottare schemi teoricamente simili su percorsi nuovi e spesso imprevisi, lasciandosi ormai alle spalle il modello convenzionale all'italiana del *Ritorno di Tobia*, con la sua statica successione di pezzi a sé stanti. Si ascolti ad esempio l'Aria n. 2 (Uriele e coro): un solo movimento continuo incorpora tanto la cupa visione della notte eterna (do minore: "... giù nelle profondità dell'abisso"), quanto la radiosa perorazione del coro in la maggiore ("...e un mondo nuovo nasce"). O, ancora, la stretta interazione fra soli e tutti nell'ampio concertato che conclude la Parte I (n. 13: "*I cieli narrano la gloria di Dio*", uno dei cori più famosi di Haydn), dove il "concertino" dei tre arcangeli si contrappone al "tutti" delle parafrasi corali sul Salmo XIX, con l'impressionante progressione dei bassi nella parte finale.

Altrove, procedimenti già sperimentati da Haydn nelle composizioni sacre e forieri di nuovi sviluppi nelle ultime messe, si intrecciano al ricalco di stilemi händeliani. Nel Coro n. 10 ("*Fate vibrare le corde...*"), l'uso di trombe e timpani e il poderoso fugato centrale sono un chiaro omaggio a Händel, ma tipicamente haydniana è la straordinaria concentrazione espressiva, unita alla massima economia di mezzi, dei passi omofonici. Nei recitativi accompagnati e in alcuni dei pezzi chiusi, Haydn ricorre a tutte le risorse timbriche dell'ultimo stile orchestrale maturato con le *Londinesi* per assecondare il ridondante gusto descrittivo della prosa di van Swieten. Nel Recitativo n. 3 ("*E Dio creò il firmamento*"), l'orchestra evoca, in rapida successione, tempesta, nubi, tuoni, lampi, pioggia, grandine e neve; nell'Aria n. 15 di Gabriele, l'aquila, l'allodola, la colomba e l'usignolo. Nel celebre Recitativo n. 21, che descrive la creazione degli animali ("*Subito si apre il grembo della terra*"), *figurae* musicali precise danno un risalto sonoro e quasi visivo al "*leone che ruggisce*", all'agile tigre, al "*nobile destriero*", alla moltitudine di insetti e ai vermi che "*strisciano a terra in lunghe file*". E nell'Aria seguente (n. 22), un *fortissimo* di fagotti e controfagotto nel registro più grave possibile sottostà alle parole "*den Boden drückt der Tiere Last*" ("*il peso degli animali imprime il suolo*").

Nei momenti in cui il descrittivismo del testo cede il passo ad accenti più lirici ed evocativi, anche la rappresentazione musicale si fa più sottile e astratta: nell'Aria n. 6 ("*In turbini di onde spumeggianti*") veloci quartine di semicrome e balzi sino a due ottave degli archi rendono l'idea dell'agitazione marina, in contrasto col placido fluire di terzine che accompagna il "*largo fiume attraverso la pianura*". E nel Recitativo di Uriele (n. 12 "*Pieno di splendore...*") sonorità luminose preparano il sorgere del sole, mutandosi a poco a poco nell'alone misterioso che contorna la luna. Al termine della Parte II i brani n. 26-28 formano un blocco unitario senza interruzioni, con due cori che incorniciano il terzetto degli arcangeli ("*Verso di Te, o Signore*", altra parafrasi di salmo), e una grandiosa doppia fuga finale ("*La grande opera è compiuta*").

Al si bemolle maggiore di questa conclusione si contrappone il mi maggiore con cui inizia la Parte III, preceduta da una breve introduzione dominata dai flauti. Il divario fra le due tonalità – un tritono, la massima distanza in termini armonici – sottolinea il cambiamento di registro del passaggio dalla narrazione cosmogonica alla contemplazione del Paradiso terrestre, quasi una chiosa alle parole “*dalla volta celeste... scende sulla terra*” del recitativo di Uriele (n. 29). Protagonisti sono ora Adamo ed Eva, a cui prestano voce il basso e il soprano solisti, mentre solo il tenore dei tre arcangeli rimane.

Dopo le rapide articolazioni e la volubile versatilità di toni delle parti precedenti, l’ultima parte dell’oratorio appare di concezione monumentale ed estatica, ed è in gran parte costituita da due Cori di ampie dimensioni. Il primo, in do maggiore, incorpora il duetto in cui Adamo ed Eva manifestano la loro meraviglia dinnanzi alle bellezze del creato (n. 30). Ancora un duetto di Adamo ed Eva, questa volta soli (“*Cara sposa...*”), dall’andamento di danza popolare che sembra adombrare una parentela di questi nostri progenitori con Papageno e Papagena del *Flauto magico*. Infine un Coro con i solisti (n. 34: “*Che tutte le voci cantino...*”) conclude l’opera in un luminoso si bemolle maggiore, la tonalità di molte messe di Haydn, tradizionalmente associata all’espressione dell’eccelso e della speranza.

Andrea Lanza

Costituita nel 1935 come Orchestra della Radiotelevisione della Svizzera italiana, l'**Orchestra della Svizzera italiana** ha esordito sotto la bacchetta di Leopoldo Casella e si è formata in trent'anni di lavoro con Otmar Nussio. Dal 1969 al 1990 ha visto sul podio Marc Andrae, che ha curato molte prime esecuzioni, soprattutto di compositori svizzeri.

Nel corso degli anni è stata diretta da personalità quali Ansermet, Stravinsky, Stokowski, Celibidache e Scherchen.

Nel 1991 ha preso il nome attuale e ha iniziato a mettersi in luce a livello internazionale, esibendosi nelle più prestigiose sale di città come Vienna, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi, Milano e Salisburgo.

Nel 1999 ha avviato un'intensa collaborazione con Alain Lombard, che ha dapprima ricoperto il ruolo di direttore principale e nel 2005 è stato nominato direttore onorario.

Attualmente l'Orchestra della Svizzera italiana attira a Lugano i grandi nomi del panorama direttoriale e i più celebri solisti del momento, alcuni dei quali sono divenuti ospiti ricorrenti come Martha Argerich, Alexander Vedernikov e Heinz Holliger.

Da settembre 2008 l'Orchestra della Svizzera italiana si avvale della prestigiosa collaborazione di Mikhail Pletnev in qualità di primo direttore ospite.

Il Coro della Radiotelevisione Svizzera, fondato nel 1936 da Edwin Löhrer, ha raggiunto rinomanza mondiale con registrazioni radiofoniche e discografiche relative al repertorio italiano tra Cinque e Settecento, ed è oggi unanimemente riconosciuto come uno dei migliori complessi vocali a livello internazionale. Il Coro si presenta in formazioni variabili, dal gruppo madrigalistico fino a un coro sinfonico di una sessantina di cantanti provenienti da varie nazioni. Esso è principalmente orientato alla produzione di musica rinascimentale e barocca. Dopo oltre quarant'anni di direzione di Edwin Löhrer, dieci di Francis Travis e tre di André Ducret, il Coro è diretto dal 1993 da Diego Fasolis, che ha sviluppato un'ulteriore ricca produzione concertistica e discografica.

Diego Fasolis, ritenuto uno dei più interessanti interpreti della sua generazione, unisce alla versatilità e al virtuosismo un rigore stilistico apprezzato dal pubblico e dalla critica internazionali, che lo seguono nei maggiori festival europei e americani e tramite registrazioni radiofoniche, televisive e discografiche, insignite dei più ambiti riconoscimenti della stampa specializzata. Dal 1986 collabora con la RTSI quale musicista e direttore; dal 1993 è maestro stabile del Coro della Radiotelevisione Svizzera e dal 1998 de "I Barocchisti", orchestra che suona su strumenti storici. Ha rapporti di collaborazione come maestro ospite con complessi internazionali di primo piano, tra i quali RIAS Kammerchor Berlin, Sonatori de la Gioiosa Marca, Concerto Palatino, Orchestra Sinfonica e Orchestra Barocca di Siviglia, Orchestre e Cori dei Teatri La Scala di Milano, Opera di Roma, Carlo Felice

di Genova, Arena di Verona, Comunale di Bologna e le maggiori orchestre svizzere. Ha studiato al Conservatorio e alla Musikhochschule di Zurigo: organo con Eric Vollenwyder, pianoforte con Jürg von Vintschger, canto con Carol Smith e direzione con Klaus Knall, ottenendo quattro diplomi. Ha seguito numerosi corsi con docenti di fama internazionale: lezioni di organo e improvvisazione con Gaston Litaize a Parigi e corsi di prassi esecutiva antica con Michael Radulescu a Cremona. È titolare di diversi premi e lauree internazionali: primo premio Stresa, primo premio e borsa di studio "Fondazione Migros-Göhner", Hegar Preis, finali del Concorso di Ginevra. Come organista ha eseguito a più riprese l'opera integrale di Bach, Buxtehude, Mozart, Mendelssohn, Franck e Liszt. Grazie alla sua competenza in campo vocale e strumentale è spesso ospite di associazioni musicali come direttore, docente e membro di giurie internazionali.

Noemi Kiss ha studiato all'Accademia Musicale di Budapest e alla Guildhall School of Music di Londra. Il suo repertorio spazia dal Rinascimento al Barocco, per giungere alla musica contemporanea. Ha cantato in diverse importanti sale da concerto europee accompagnata da orchestre di rilevanza internazionale, in particolar modo con la Budapest Festival Orchestra, con la quale ha cantato opere di Britten, Dvořák e Mahler. Diverse sono le sue registrazioni discografiche con musiche che includono compositori come Carissimi, Kraus e Pergolesi. Fra i titoli più frequentati del suo repertorio troviamo la *Messa in do minore* di Mozart, *Dido and Aeneas* di Purcell, *Orfeo* di Monteverdi, *L'infedeltà delusa* di Haydn.

Nato a Francoforte, in Germania, nel 1984, **Julian Prégardien** ha studiato alla Musikhochschule di Friburgo con Reginaldo Pinheiro. Ha seguito inoltre le masterclass di Peter Kooij ed Emma Kirkby. Dal 2006 il giovane tenore ha cantato regolarmente nelle produzioni del Kammerchor Stuttgart diretto da Frieder Bernius e del Collegium Vocale Gent di Philippe Herreweghe. Nel suo repertorio spiccano *Jephte* di Carissimi, *Magnificat* di Bach, *Theodora* di Händel; la stagione 2009/2010 lo vedrà impegnato nei ruoli di Victorin in *Die tote Stadt* di Erich Korngold, di Oloferne ne *La Giuditta* di Francisco de Almeida e in *Billy Budd* di Benjamin Britten.

Frank van Hove, dopo gli studi in filosofia e teologia, si è diplomato in canto con Kurt Moll, Rudolf Piernay e Irina Hartmann a Berlino. La sua carriera lo ha portato a calcare le scene dei teatri di Dessau, Braunschweig e Mannheim. Parallelamente a quella operistica, svolge attività concertistica e oratoriale, sotto la direzione di bacchette quali Kent Nagano e Gary Bertini. Il suo repertorio spazia dai ruoli mozartiani a quelli straussiani, passando attraverso Verdi e Wagner.

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it